

Dai rincari dei biglietti Atm 60 milioni di euro in più

servizio a pagina 34

La manovra di Palazzo Marino

Rincari dei biglietti Atm Il Comune incasserà 60 milioni in più l'anno

Con il ticket a 2 euro ricavi alle stelle per la giunta dal 2019
Il centrodestra: prezzi troppo alti, ci sarà l'effetto boomerang

■ ■ ■ L'ultima volta non andò granché bene. Anzi, la scelta di aumentare il costo dei biglietti della metropolitana si tradusse in un vero e proprio boomerang per il Comune. Il rincaro di 50 centesimi (da 1 a 1,50 euro) voluto dall'allora giunta Pisapia nel 2011, infatti, non pagò in termini di ricavi. Motivo? Il prezzo degli abbonamenti restò invariato e quindi più appetibile: chi prima viaggiava pagando ogni volta la singola corsa passò alla tessera perché così risparmiava. E la riduzione del ricavo medio per viaggio fu inevitabile. Uno scenario che rischia di ripetersi anche con Beppe Sala nel 2019, quando il biglietto di Atm farà un ulteriore scatto di 50 centesimi (da 1,50 a 2 euro).

Calcolatrice alla mano, se il ricavo annuale di Atm per il 2016 (ultimo dato disponibile) è stato di 412 milioni di euro, con il nuovo aumento - in proporzione - l'azienda di trasporto pubblico incasserà circa 200 milioni in più (per un totale di oltre 600 milioni). Ammesso, però, che insieme ai singoli bi-

■ ■ ■ IL CASO

COSTO

Dal primo gennaio 2019 il Comune di Milano pensa di aumentare il prezzo del biglietto Atm singolo da 1 euro e 50 a 2 euro. Sei anni fa era stata la giunta Pisapia a portare il costo del tagliando da 1 euro a 1 euro e 50 centesimi

PREVISIONI

Secondo le prime simulazioni, il Comune di Milano potrebbe incassare circa 60 milioni di euro in più l'anno con l'aumento del prezzo del tagliando; la stima più prudente, invece, fissa i maggiori introiti a 30-40 milioni di euro in più

PRECEDENTE

Anche nel 2011, con la manovra di Pisapia, i ricavi furono più bassi delle attese (di circa 5 milioni di euro), perché molti scelsero di fare l'abbonamento

giletto venga aumentato di pari passo anche il costo degli abbonamenti. Più probabile che le tessere subiscano un rialzo più contenuto, con una stima di maggiori introiti pari a 60 milio-

ni l'anno (anche se le stime più prudenti parlano di 30-40 milioni in più). L'aumento lineare, a dire il vero, andrebbe contro l'ossessione per la mobilità pubblica della sinistra: con un rincaro, infatti, studenti e lavoratori non sarebbero più incentivati a usare i mezzi per evitare di inquinare. Solo per fare un esempio pratico, nei primi cinque mesi del 2013 furono venduti 25 mila abbonamenti (equivalenti a 1 milione e 125 mila biglietti) in più rispetto allo stesso periodo del 2012, proprio a causa della «migrazione» dei passeggeri da biglietto singolo a tessera, mensile o annuale che fosse. Tradotto in denaro: con gli abbonamenti rimasti uguali Atm incassò 750 mila euro, mentre al prezzo maggiorato dei biglietti avrebbe incassato 1,68 milioni. In pratica, un saldo negativo vicino al milione (937 mila euro per l'esattezza). In ogni caso, per effetto della mossa del 2011, la differenza tra ricavi attesi e reali dal Comune ammontò a 5,8 milioni, nonostante l'aumento del numero degli



Il biglietto singolo dei tram potrebbe salire a 2 euro dal 2019 [Fig.]

ingressi in metropolitana. Dunque, Palazzo Marino oggi si trova davanti a un bivio: da una parte il rischio che il rincaro del solo biglietto non paghi i dividendi come la storia insegna, dall'altra la scelta contro senso di aumentare anche gli abbonamenti.

«A furia di non tagliare la spesa, il Comune ha bisogno di altre entrate. Dagli interessi sulla costruzione della M4 alle spese di finanziamento per la M5: da qui derivano i nuovi aumenti sui biglietti di Atm. Il problema è che c'è il rischio che si

verifichi la stessa situazione che si verificò dopo il 2011. L'aumento va valutato con attenzione, altrimenti si rischia l'effetto boomerang. Con i biglietti a 2 euro, diventa più conveniente usare le auto elettriche...» commenta Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia. Che, in merito alla data dei rincari, ha qualche dubbio: «Non è da escludere che gli aumenti spuntino già dopo le elezioni del prossimo marzo».

M. SAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA